

DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE

Il testo di riferimento è Lc 4, 14-22.

Mi soffermo su due particolari di questa pagina evangelica: la reazione dei concittadini di Gesù e le sue parole "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

1) La reazione dei concittadini è espressa con queste parole: "...Tutti erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca"; ma poi l'evangelista aggiunge: "e dicevano - Non è costui il figlio di Giuseppe?". Da quest'ultima frase si deduce che la loro meraviglia non era positiva, gioiosa. Era invece incredula, anzi sconcertata. Rifiutano come impossibile quel che "il loro Gesù" annuncia. Forse noi prendiamo troppo in fretta le distanze dalla "chiusura" dei compaesani di Gesù. Ma se ci immedesimiamo in loro, troviamo più comprensibile la loro posizione. A differenza di loro, infatti, noi siamo aiutati a credere nella Parola di Gesù dalla Fede che la sua Chiesa professa da quasi duemila anni. Essa ci insegna che la coscienza umana (la sola che possiamo raggiungere) che l'uomo Gesù di Nazaret ha del mistero di Dio è **unica**. Perché?

Perché lui dimostra e conferma che è il Figlio che **ha origine dal Padre nella vita divina** ed è inviato dal Padre **nella storia**. È l'uomo Gesù di Nazaret che si presenta appunto come **inviato**.

La rivelazione di Dio, che ha luogo in lui è **assoluta**. Ma, essendo vero uomo, **rimane limitata**, come è limitata ogni vita umana. Ed è a fronte di questo limite che gli abitanti di Nazaret si bloccano.

Non è meno facile per noi comprendere che Dio si sia fatto neonato, poi infante, bambino, ragazzo, ecc. **Era Dio**, ma che cosa poteva umanamente esprimere del suo essere Dio?

Ha avuto bisogno della Mamma. Giuseppe, il padre, l'ha aiutato a entrare nella vita, **a scoprire l'inedito che era nascosto in Lui**. E senza questo aiuto, da sola la sua umanità a gran fatica avrebbe potuto manifestare il **Divino** che era in Lui.

Rispettando la libertà di Gesù, Giuseppe ha svolto la propria azione educativa, aiutando il Figlio a camminare da solo sui sentieri della vita.

Il carattere limitato della sua umanità non poteva esprimere tutto il mistero divino. Comunque, la conoscenza di tale mistero, che ci trasmette, è sì conoscenza umana, ma posseduta esclusivamente da Lui che è **il Figlio**.

Il momento più alto in cui ci rivela **tutto l'umanamente possibile della vita di Dio**, è quando muore della orribile morte di croce. Ma non è tanto il suo morire che sta in primo piano, bensì **il come!**

Muore, infatti, abbracciando in sé tutta l'umanità di prima e dopo di lui, **generandola in sé alla vita di Dio**, fino a perdere l'intimità col Padre. Gesto che l'ha fatto gridare: "Dio mio, Dio mio, perché...?". È partendo da questo momento che possiamo scoprire adagio adagio il Dio che solo Gesù poteva rivelarci.

2) Le parole di Gesù: "Oggi si è compiuta questa Scrittura", coinvolgono ognuno di noi. Personalmente e in quanto parte di una comunità.

a) L'oggi è questo momento segnato dal mio respiro.

Se ora ti senti inadeguato a stare alla presenza del Signore, se ti pesano sul cuore situazioni difficili della tua o dell'altrui famiglia, se ti addolorano notizie drammatiche, se prevale in te un certo pessimismo, ecco l'annuncio del profeta, che Gesù applica a te: "Sono inviato a te per darti letizia, per far crescere in te la libertà anche da te stesso.

Il Giubileo è finito, ma quest'anno appena iniziato è ancora un Anno di Grazia per te".

b) E l'annuncio di gioia Gesù lo fa anche a noi come comunità. Rifacendomi a una immagine dell'Apocalisse (1, 10), ci dice: "Siamo una stella preziosa sul palmo della sua mano destra. Gesù ci contempla incantato. Lui vede già quel che sarà di noi.

Lasciamoci attrarre da questo suo sguardo.

Abbiamo bisogno di vederci almeno un po' trasfigurati!".